Anno X. Martedì, 6 Gennaio 1857 N. 6.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 GENNAIO

LA SEDUTA REALE.

È prevalsa ormai in quasi tutta l'Europa l'abitudine di attribuire a' discorsi con cui i principi inaugurano le sessioni legislative, lievissima importanza, riducendosi essi per lo più a pensieri avviluppati in frasi convenzionali, a promesse vaghe e ad ancor più vaghe aspirazioni.

Chi ben considera i discorsi pronunciati dal nostro principe, dee però far diverso giudizio. La franchezza del dire, la lealtà colla quale si affida al suo popolo, distinguono que' discorsi dagli altri, ne' quali le ambiguità diplomatiche prevalgono e sono o vuoti o freddi.

Dobbiamo attenderci nel discorso che sarà pronunciato nella seduta reale di posdomani, la stessa decisione, lo stesso animo aperto, come negli altri? E chi vorrà dubitarne? Sarà quella un'avventurata occasione pel principe di porgere solenne omaggio alla bravura dell'esercito e della marineria, di manifestare come il paese sia orgoglioso dei suoi soldati, de' quali S. M. non ebbe più a far menzione dinanzi alla rappresentanza nazionale, dopo che ritornarono dalla Crimea.

Il nostro corpo di spedizione ha data testimonianza non solo del valore, ma della pazienza con cui i soldati piemontesi sopportano le fatiche e le traversie ed ha aggiunta alla storia militare di Casa Savoia e d'Italia una bella pagina, che l'invidia o l'odio non varranno ad offuscare. Ed il paese, avvezzo a leggere nel cuore dei suoi principi ed a partecipare alle loro gioie come ai loro dolori, ascolterà con singolare contentezza l'espressione dei sentimenti che albergano nell'animo di S. M. rispetto ai soldati e marinai, chiamati a tutelare un libero popolo, di cui fan parte, e libere istituzioni, epperò riguardati mai sempre, non come un ordine separato, ma cittadini, e parte eletta della nazione.

Soddisfatto a quest' impulso generoso, o meglio a questo debito di giustizia, sacrosanto così pel governo come per le popolazioni, l'argomento più arduo del discorso della corona sul quale l'aspettazione è grande senza che si speri possa esser soddisfatta, perchè poco probabile si faccia molta luce, sono le relazioni internazionali.

La condizione di parte dell'Italia, principalmente delle provincie meridionali, le nuove conferenze di Parigi, la quistione svizzera, a cui il Piemonte non può essere indifferente, il toglimento del sequestro che l'Austria aveva posto sui beni di sudditi sardi, sono tutti soggetti delicati che danno molto a riflettere ad un ministero prudente ed assennato qual è il nostro, e gli impediscono quella libera esposizione e quelle esplicite dichiarazioni che per avventura desidererebbe di poter fare.

Ei conviene essere o incontentabile o di aperta mala fede per disconoscere che nella politica estera il nostro governo ha seguito la sola via che fosse onorevole ed equa ed ottenne trionfi che forse sarebbe stato follia sperare.

Nella questione di Bolgrad, il nostro governo ha consigliato un temperamento, quello di compenso da accordarsi alla Russia, il quale sembra non susciti più opposizione di sorta, e noi dobbiamo andarne lieti, facendosi palese l'influenza che può avere uno stato benchè piccolo, allorchè le sue proposte sono dettate da spirito di conciliazione e non da ragion di parte.

Quanto al toglimento dei sequestri è riparazione d'un atto ingiusto, che il nostro governo non poteva tollerare, e, checchè ne dicano i panegiristi dell'Austria, l'aver restituito i beni ai loro legittimi possessori fu una concessione fatta al Piemonte, che aveva il debito di tutelare gli interessi di coloro che in fortunosi tempi mostrarono fiducia nella sua protezione e speranza nel suo avvenire.

Nelle faccende interne abbiamo ragione di aspettarci una parola consolatrice rispetto alle finanze. Malgrado la guerra e la crise pecuniaria, le imposte indirette diedero nei primi undici mesi dell'anno scorso un aumento di 4,600,000 lire in confronto dei proventi del 1855, la qual cosa, se contribuisce a ristorare l'erario, è d'altra parte indizio di crescinta attività e prova che i traffici migliorano e prosperano.

Le strade ferrate e le poste presentano esse pure un sensibile incremento, per guisa che se circostanze eccezionali non avessero consigliate spese straordinarie come quelle per le fortificazioni di Alessandria, per le quali è necessaria la sentenza sanatrice del parlamento, fino dal 1856 si avrebbe potuto ristabilir l'equilibrio fra le rendite e le spese dello stato, ed annunziare che le finanze non sono soltanto *quasi* ristorate, ma riassettate interamente.

Però rimangono a sanar molte piaghe e provvedere ad alcuni dissesti provenienti da tasse nuove o mal ripartite o troppo gravose. Il lettore comprende che noi accenniamo specialmente ai diritti di gabella, dei quali il ministro delle finanze ha già annunziato alle camere la proposta di un riordinamento che desideriamo riesca a conciliare gl' interessi dell'erario con quelli troppo compromessi di molti municipii.

Le quistioni economiche pare abbiano ad occupare buona parte della sessione. Modificazioni agli statuti della Banca nazionale, unione della zecca alla Banca, domanda di concessione di nuove strade ferrate, sono tutti soggetti gravissimi, che meritano speciali studi e ponderazione. Gl'interessi economici non si disgiungono per tal guisa dai politici, e ne abbiamo urgente necessità, perciocchè se le quistioni politiche attraggono ed allettano gli animi e gli esaltano, le quistioni economiche riguardano la parte più vitale dell'ordine sociale, e la prudente loro soluzione promuove la prosperità pubblica, che è pure il fondamento su cui poggia la dignità dello stato.

E le faccende amministrative e giudiziarie? La legge pel riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione non potrebbe per alcuna guisa esser trasandata. L'onorevole ministro non può consentire sia messa in dimenticanza: la sua discussione sembra anzi abbia a tornar più agevole, chè deputati ebbero campo di prepararvisi. Così pure la legge per l'istruzione elementare, avendo già dato luogo alla relazione, potrà senz'incaglio esser posta sul tappeto. Anche la legge pel riordinamento giudiziario aspetta sollecita deliberazione. Rimane quella relativa allo scompartimento delle provincie. Ma è probabile che nell'ultima sessione d'una camera legislativa si discuta un argomento tanto arduo, il quale, voler o non volere, desta tanti contrasti, suscita tante passioni, siccome quello che colpisce tanti interessi? Non v'ha dubbio che in tutte le riforme si vuol tener conto delle posizioni e delle abitudini; però se hanno da esser giovevoli, conviene riguardino al bene generale, e siccome non sempre il bene generale concorda coi locali interessi, così ne deriva, che ostacoli e difficoltà sorgono nella discussione, le quali nell'ultima sessione della camera elettiva non è agevol cosa l'affrontare, il superare e vincere.

D'altronde nella sessione nuova, il parlamento ha sufficiente materia intorno alla quale esercitare la propria operosità; e farà mestieri della massima solerzia dei deputati e parsimonia di parole, per renderla fruttifera e far sì che corrisponda a' desideri del paese, sia efficace preparazione alle elezioni generali, e valga a stringere vieppiù il vincolo che unisce principe e popolo, vincolo pel quale l'onor del paese è inseparabile dalla dignità della corona.

Questione di Neuchatel. Il *Daily News* così conchiude un suo articolo:

« Per l'onore della natura umana è consolante il trovare che gli svizzeri paiono risolti a far fronte al colpo. Fin qui la loro condotta ed i loro sforzi furono tutti quali potevano desiderarsi. Essi hanno conservato il rigido puntiglio del duellista. Hanno costretto ciascuno entro le loro frontiere ad astenersi da un linguaggio derisorio contro il tiranno che li minaccia. Essi non hanno respinto nessuna proposta di pace, che fosse consentanea colla loro dignità; ma hanno, con calma e quiete, rifiutato di fare o dire cosa alcuna che potesse compromettere questa dignità. La nostra esperienza dell'umana natura in questa età di individualismo non ci permette di essere molto caldi nelle nostre speranze quanto alla sua perseveranza in ciò che è grande e buono sotto difficili circostanze. Se gli svizzeri avessero alla fine a cadere, ciò ci farebbe più dispiacere che meraviglia. Pare in verità che essi non abbiano altro che Dio, e i loro propri cuori su cui fare assegno.

« Anche il Piemonte pare che aspetti l'imminente conflitto con più apatia che non gli converrebbe. Ed i liberali d'Europa, rotti in mille vuote fazioni, sono più prodighi di esortazioni agli svizzeri che di preparativi per dare loro un effettivo aiuto. È un'ardua lotta quella a cui sono chiamati gli svizzeri. Pure, non è in realtà molto diversa da quelle prime battaglie che gli svizzeri combatterono contro i cavalieri austriaci coperti di ferro. L'esercito prussiano è in realtà un esercito di parata. Esso non si cimentò mai ad una vera guerra. Esso fu istruito in tutto ciò che i soldati possono imparare in tempo di pace, così pure era stato istruito quell'esercito che fu disperso a Jena, come polvere dinanzi al vento. Vi è troppa millanteria nelle caserme di Berlino. Manca il suono del vero metallo.

« Noi abbiamo grande speranza per la Svizzera, benchè sia lasciata sola a combattere. Ma essa non resterà a lungo sola. Essa troverà molti amici, subito che sarà chiaro che può fare senza di loro. Ma a questo fine bisogna che il governo federale stia fermo sul terreno su cui si è posto. Le prime concessioni devono esser fatte dall'altra parte; e bisogna che sieno guarentite da nomi più degni di fede che quello di un imperatore, che prestò giuramento di fedeltà ad una repubblica che egli rovesciò, o di un despota, che nel 1848 si sarebbe volontieri posto alla testa della rivoluzione germanica, se gli avesse assicurato il regalo di un titolo imperiale.

« Noi siamo pienamente compresi del pericolo della posizione degli svizzeri; ma se essa è pericolosa, questi sono fieri, e noi non possiamo rivolgerci a quelli che la sostengono in un linguaggio di condoglianza. Essi hanno solo da essere fermi, per essere sicuri della vittoria, ed il loro trionfo sarà il primo passo in una nuova fase per la libertà europea. Gli svizzeri degli antichi tempi furono i primi a rompere il fascino della feudale dominazione. I loro discendenti possono essere destinati a rompere il fascino già agonizzante della santa alleanza e la peggiore e più degradante viltà dei giuocatori di borsa associati cogli ideatori di colpi di stato. Con questi pensieri nell'animo, noi ci congratuliamo cogli svizzeri per l'opera che fu loro preparata pel nuovo anno. »

Amnistia in Francia. Dall' articolo del *Siècle*, firmato L. Havin, in cui si chiede l'amnistia degli esigliati del dicembre 1851, riportiamo i seguenti brani:

« L'amnistia che noi domandiamo non è un'amnistia illusoria come quella dell' Austria, l'amnistia che noi domandiamo, non è l'amnistia russa, meno ancora l'amnistia del re di Napoli. Chiediamo un grande atto degno della nazione francese: un'amnistia vera!

« Ci permettiamo dunque di dire al governo dell' imperatore:

« Vi sono all' estero grandi scrittori, illustri generali, uomini politici che hanno resi nobili servigi alla patria. Non imitate le vecchie monarchie che credono ingannare l'opinione pubblica, questa potenza che non si lascia mai ingannare, imponendo condizioni che impiccioliscono la grandezza e il beneficio dell' atto politico.... Chiedere loro sottomissioni particolari è un prolungare all'infinito il loro allontanamento dal territorio. A termine dei decreti onde sono colpiti, vennero esclusi dal suolo francese solo temporariamente, e non vi si parla di condizioni che sarebbero messe al loro ritorno. »

Segue una lunga citazione delle opere di Napoleone III, nella quale si descrivono con molta vivacità e sentimento i patimenti dell' esilio, poi si aggiunge:

« Riportando il pensiero verso giorni già lontani, l' imperatore dei francesi, che ha parlato in questo modo dei patimenti dell' esilio, non può volerle prolungare. Non vorrà neppure esigere che grandi cuori accettino quello che il prigioniero di Ham rifiutava con tanta nobiltà quando il re Luigi Filippo voleva imporre condizioni alla sua liberazione.

« Riconosciamo perfettamente che non abbiamo alcun diritto di dare consigli al governo; ma forti del nostro patriottismo e dell' indipendenza che abbiamo voluto conservare anche a fronte dei nostri amici politici, diciamo la nostra opinione con lealtà, senza pensieri riservati; rinchiudiamo soltanto l'espressione entro i limiti della legge che governa la stampa. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5.

Stuttgarda, 4. S. M. il re ha inviato un indirizzo all'assemblea dei borghesi rassicurandola sul pericolo che sembrava minacciare gl' interessi materiali del paese in occasione del passaggio di truppe prussiane attraverso il regno.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicato il decreto del 14 dicembre scorso, col quale sono stabilite le retribuzioni degli esattori nell'isola di Sardegna per il maneggio delle contribuzioni dirette regie, divisionali, provinciali, comunali, e degli altri proventi dello stato che non danno luogo ad aggio, per l'anno 1856.

La porzione di stipendio e di aggio rappresentante le spese d'ufficio di ciascun' esattoria continua ad essere regolata nel modo determinato dall'art. 2 del R. decreto del 26 dicembre 1852.

— S. M., in udienza del 21 dicembre ultimo scorso, ha collocato a riposo per anzianità di servizio, ed in seguito a sua domanda, il cav. Giacinto Maurino direttore della fabbrica dei

tabacchi di Torino e del Parco, e con regio decreto della stessa data venne surrogato in tale impiego dal cav. Evasio Baldovino.

Con regi decreti del 21 ed ordini ministeriali del 22 dicembre p. p. ebbero luogo i seguenti movimenti nel personale dell'amministrazione, dell'insinuazione e del demanio:

Gays cav. Francesco, insinuatore a Torino, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute ed anzianità di servizio;

Bertolè Lorenzo, insinuatore della tappa di Vercelli, id. id.;

Dattier Andrea, insinuatore e conservatore delle ipoteche a Susa, traslocato all'ufficio d'insinuazione di Torino;

Dell'Isola cav. Luigi, insinuatore a Sassari, traslocato all'ufficio d'insinuazione e conservazione delle ipoteche di Susa;

Botta Angelo, insinuatore a Rivara, traslocato a Sassari;

Brunenghi Ferdinando, insinuatore a Castelletto d'Orba, traslocato a Rivara;

Fabiani Luigi insinuatore a Dego, traslocato a Castelletto d'Orba;

Panisset Luigi, volontario demaniale, nominato insinuatore e destinato a Dego;

Cerretti Carlo, insinuatore a Novara, traslocato a Vercelli;

Bertolino Carlo, insinuatore e conservatore delle ipoteche a Domodossola, traslocato all'ufficio d'insinuazione di Novara;

Bruno Gio. Battista, insinuatore a Savona, traslocato all'ufficio d'insinuazione e conservazione delle ipoteche di Domodossola;

Ramella Luigi, insinuatore a Cairo, traslocato a Savona;

Onesti Francesco, insinuatore a Varzi, traslocato a Cairo;

Satta avv. Raffaele, insinuatore a Diano Castello, traslocato a Varzi;

Lombardi Pietro, sotto ispettore a Vercelli, nominato insinuatore e destinato a Diano Castello;

Fiori Giovanni, sotto ispettore a Genova, traslocafo a Vercelli;

Marra Pietro, ad Andorno-Cacciorna, nominato sotto ispettore e destinato al distretto di Genova;

Rinaldi Giovanni, commesso gerente nell'ufficio d'insinuazione di Torino, nominato insinuatore e destinato ad Andoruo-Cacciorna.

— S. M. con decreti delli 21, 26 e 31 dello scorso mese di dicembre ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

La croce di commendatore di 2 classe, sulla proposta del ministro dell'interno, al sig. conte Carlo Pullini di Sant'Antonino.

La croce d'uffiziale:

Sulla proposta del ministro della guerra, al sig. cavaliere Luigi Rovaretti, intendente militare;

Sulla proposta del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, al sig. cav. Giuseppe Ansaldo, presidente del tribunale di commercio di Genova.

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri, al sig. cav. Alessandro Alloat, già console gen. a Tunisi.

Sulla proposta del primo segretario di S. M. pel gran magistero, al cav. Carlo Filippo Guaita, capo di divisione nella segreteria del gran magistero suddetto, e conte, e cav. Alberto Joannini Ceva di S. Michele, direttore del controllo generale del prefato ordine.

La croce di cavaliere:

Sulla proposta del ministro interni alli signori:

Duprè canonico Giacinto, direttore dell'ospedale oftalmico ed infantile di Torino;

Ripa di Meana cav. Emilio, mastro uditore, tesoriere della società torinese degli asili infantili;

Rey Luigi, uno dei direttori del ricovero di mendicità della città e provincia di Torino;

Farina dott. Angelo, medico consulente presso le carceri giudiziarie di Genova.

Sulla proposta del ministro delle finanze alli signori:

Savina Alessandro, capo di sezione nel ministero di finanze;

Averardi Venanzio, capo di divisione nel controllo generale;

Tarizzo Borgialli Antonio, controllore capo d'uffizio id.;

Bisio Vittorio, capo d'uffizio presso l'amministrazione del debito pubblico.

S. M., in udienza del 1 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

Serazzi ingegnere Giuseppe, a maggiore del 1 battaglione comunale di Novara;

Rolandi Giuseppe, id. del 1 battaglione mand. di Albenga;

Mathieu Giovanni, ad aiutante maggiore in 2 del battaglione mandamentale di Galliate;

Costanzo dott. Giuseppe, a chirurgo maggiore in 2 del battaglione mandamentale di d'Occimiano.

Ed ha conferito il grado di luogotenente e di sottotenente nel corpo stesso per tutto il tempo in cui ritterranno le rispettive funzioni a:

Rolle Pio, ufficiale pagatore della 4 legione di Torino;

Riva caus. Giuseppe, segr. del consiglio di disciplina del 1 battaglione comunale d'Ivrea.

FATTI DIVERSI

COMANDO SUPERIORE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del 5 *gennaio* 1857.

Graduati e Militi!

Mercoledì 7 corrente viene da S. M. il Re inaugurata la nuova sessione parlamentare.

Le quattro legioni di questa guardia nazionale sono come per lo passato comandate sotto le armi onde presenziare così solenne funzione e dovranno trovarsi per le ore 9 1[2 in piazza S. Carlo agli ordini del colonnello capo-legione anziano che ne assumerà il comando.

Ognora all'altezza del vostro mandato ed ossequenti sempre a quei principii di libertà da cui traggono vita e forza le nazioni, sia in oggi pure dalla vostra presenza reso autorevole omaggio a quella forma di libero governo, che iniziata dalla civiltà e dal progredire dei tempi, se ebbe fra noi vita per la magnanimità del principe, e trova potente sostegno nella esemplare onestà e buona fede dell'augusto suo figlio, sa pure avere valevole e forte appoggio nel maturo senno, e nel fermo volere di un popolo.

Viva lo Statuto Viva il Re

Il colonnello in capo dello stato maggiore

Avv. F. CERRUTI.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 3 *gennaio* 1857.

Aperta la seduta, il sindaco annunzia che la proposta del consigliere Pomba, per la pubblicazione degli atti municipali, essendo stata distribuita stampata ai consiglieri, verrà all'ordine del giorno in una delle prossime sedute; e quindi chiama il consiglio a riprendere la discussione del bilancio.

Letta la categoria V, *Milizia nazionale*, il consigliere Quaglia, notando come al 1° articolo di questa categoria siasi introdotta una locuzione diversa da quella degli anni precedenti, per cui non appare più in modo distinto quale sia l'indennità fissata al comando superiore, sì che questo sembra potrebbe spaziare sull'intiera somma dell'articolo che è di L. 60,000 e più, mentre nello stesso tempo verrebbe senza altro a decidersi una quistione di diritto e stabilirsi una massima, per cui s'intenderebbe dovuta a detto comando un'indennità, propone che sia nuovamente adoperata la locuzione degli anni scorsi: *Indennità al comando superiore per stipendio del segretario, ecc.*

Risponde il consigliere Ponzio-Vaglia, relatore, che questa non credette dover introdurre variazione nella locuzione suggerita dal consiglio delegato per la ragione che la medesima venne ammessa dal consiglio comunale nel bilancio del 1856, dietro parere di apposita commissione speciale; e che del resto, nell'allegato a quest'articolo, sono chiaramente distinte le somme rispettivamente fissate per indennità al comando superiore in L. 1,300, per stipendio del segretario in L. 1,200, ecc., di guisa che non può quello spaziare sull'intiera somma di L. 60[m. e più.

Dietro altre spiegazioni del sindaco, questo incidente non ha altro seguito; ma sorge il consigliere Albasio a proporre lo stanziamento di L. 3,000 per indennità al generale comandante e questa sua proposta appoggia di molte ragioni, specialmente per la necessità che la guardia nazionale della capitale abbia finalmente un capo, il quale sinora non fu trovato, essendo facile a concepirsi che i generali dell'esercito in attività non amino lasciar la loro carriera per entrare in un servizio sedentario, e quelli a riposo abbiano ogni motivo per non ambire una carica, la quale li sottopone a forti spese senza indennità veruna.

Il sindaco, confermando l'esposto, dichiara di non poter a meno che appoggiare la proposta, poichè afferma che, secondo comunicazioni avute dalla superiore autorità, le maggiori difficoltà, che sinora impedirono la nomina di un generale, nacquero appunto dai motivi addotti dal consigliere Albasio.

Il consigliere Quaglia desidera si vegga se non debba il governo concorrere in questa spesa come vi concorre in Francia.

Il consigliere Alasia, a nome della commissione, appoggia la proposta *Albasio*, e per la necessità che si dia un capo alla guardia nazionale e sull'esempio di Genova e sulla interpretazione delle leggi comunale e della guardia medesima.

Posta quindi ai voti detta proposta è approvata; come pure, dietro parole del consigliere Fabre e del sindaco, ne è approvata altra dello stesso consigliere Albasio, per un eccitamento al governo affinchè prenda in considerazione un progetto di modificazione della legge della guardia nazionale, secondo il quale potrebbe introdursi nel bilancio civico una economia di circa 12[m. lire.

Prendendo occasione da che si è parlato di riforme nella guardia nazionale, il consigliere Baruffi chiede se non si possa invitare l'amministrazione a far studi, per diminuire la spesa della musica, ed il cons. Valerio per ridurre lo stato maggiore nel civico palazzo; ma, dietro spiegazioni dei consiglieri Ponzio Vaglia ed Albasio, la prima proposta non ha seguito e, quanto alla seconda, il sindaco prende impegno di sottoporla nuovamente al consiglio delegato, sebbene sia già stata studiata da questo e da apposita commissione.

Nessun'altra osservazione fatta, il sindaco mette a partito la categoria, che risulta approvata nella somma di L. 132,232, compreso le L. 3,000 per indennità al generale.

Cade quindi in discussione la cetegoria VI, *Lavori pubblici*, e sono in prima accolti eccitamenti fatti dai cons. Casana e Pinchia, per opere di riattazione e ripari alle strade di circonvallazione al di là della cinta daziaria e per costruzione di un ponte sulla Dora, salva però, quanto a quest'ultima proposta, ulteriore e più esplicita deliberazione, quando venga in discussiona il bilancio straordinario.

Solleva poscia altra discussione il cons. Baruffi, in ordine alla manutenzione dei viali e passeggi pubblici ed allo stabilimento di pubbliche fontane. Quanto a queste, egli vorrebbe che il municipio trovasse modo di venire in aiuto della società dell'acqua potabile e provvedesse fin d'ora a che, quando l'acqua sia dalla società condotta alle porte di Torino (ciò che egli assicura potrà avvenire sul finire del prossimo giugno), possa tosto venir usufruita a vantaggio del pubblico.

Osservano al preopinante i consiglieri Valerio, Pallieri e Mosca che il municipio ha stipulato contratto colla società ed ha fatto alla medesima condizioni favorevoli, sì che per ora non occorre altro provvedimento in proposito; che però può l'amministrazione essere invitata a far riprendere gli studi per pubbliche fontane. A ciò acconsentendo il cons. Baruffi ed il sindaco, nè altra osservazione venendo mossa, questi pone in votazione la categoria nella somma proposta di L. 69,872; e la medesima risulta approvata.

Imprendendosi infine la discussione della categoria VII, *Istruzione pubblica*, il consigliere Baricco, vice sindaco, chiede la parola e legge un'accurata sua relazione sullo stato e sui progressi di detta istruzione nella città e territorio di Torino, nella quale, dopo aver accennato i successivi aumenti di scuole apertesi dal 1849 al giorno d'oggi, l'ognora crescente ardore della gioventù, che accorre a chiedere ed a ricevere i benefici della istruzione, l'abilità e lo zelo dimostrati dai maestri e dalle maestre, e toccato del numero degli allievi per ciascuna classe di scuole, viene a stabilire la seguente statistica:

Scuole	Allievi
Del governo	745
Del municipio	6,345
Del governo e del municipio .	544
Degli istituti di beneficenza .	4,767
Degli istituti di benefi. e del municipio	2,343
	3,400
Totale	18,144

Ed infine conchiude che, secondo i più accurati statisti i quali pongono la popolazione scolastica alla nona parte della popolazione intiera, si raccoglie dagli esposti fatti, che Torino ha oramai raggiunta la prescritta meta.

Del che egli si rallegra col municipio, il quale ha così oggimai compito il morale e legale suo debito di dare al popolo il pane dell'istruzione; se ne compiace per i grandi vantaggi, che ne derivano alla patria ed alla famiglia, e si compiace infine di questo bene, perchè colle sue fatiche ha pure contribuito a produrlo e può in conseguenza, nelle amarezze, di cui non va scevro il suo ufficio, confortarsi pensando d'aver prestato qualche servizio alla cara sua patria.

Questa relazione è accolta fra gli applausi del consiglio il quale, dietro proposta del sindaco, unanime ne vota la stampa, a testimonianza di soddisfazione al benemerito signor sindaco ed alla commissione d'istruzione d'istruzione pubblica, e perchè siano noti agli amministrati il buon volere e gli sforzi del municipio nel promuovere la popolare istruzione, fonte, come disse lo stesso vice sindaco, della pubblica e privata prosperità, delle pubbliche e private virtù, e frutto forse il più prezioso delle nostre liberali istituzioni.

Addì 4 gennaio 1856.

Il Segretario.

Camera dei Deputati. I deputati del Parlamento subalpino sono convocati per domani alle ore 2 pomeridiane in seduta preparatoria all'oggetto di designare i membri che devono comporre l'uffizio provvisorio di presidenza, ed estrarre a sorte i nomi della deputazione della camera che col presidente decano commendatore Brunatti dovrà andare ad incontrare S. M. ai piedi dello scalone del Palazzo Madama, il giorno dell'apertura solenne del Parlamento. (*Staffetta*)

Disgrazie. Sabato sera, 3 gennaio, accadde una disgrazia presso alla stazione di St-Pierre-d'Albigny sulla ferrovia *Vittorio Emanuele*. Una delle guardie notturne, per nome Marin, di Montméillan, ebbe una gamba portata via da una locomotiva. Gli furono subito prodigati tutti i soccorsi, e vive ancora, ma in stato che non lascia speranza.

Oneglia. La Commissione per promuovere il concorso dei municipi della provincia a pro della ferrovia da Fossano a questa città risultò composta del sindaco presidente nato, e dei consiglieri Arrigo avv. Giacomo, deputato, Bonavera avv. Antonio, Demeva cav. dott. Antonio e Gaudo dott. Gio. Battista. (*Pensiero*)

Cento cannoni. L'*Eco d'Italia* riferisce che la sottoscrizione ai cento cannoni in America raggiunge già la somma di dollari 358 80.

Casse di risparmio in Lombardia. Un meraviglioso sviluppo hanno preso le casse di risparmio in Lombardia nell'anno corrente. È già noto che l'introito complessivo delle 16 casse di risparmio lombarde nel 1854 fu di 47 milioni e lire 920,068; di 51 milioni e lire 943,521 nel 1855. Nel solo primo semestre del corrente anno, le somme depositate furono di 56 milioni e lire 926,885.

L'impiego che l'amministrazione della cassa di risparmio preferisce è quello con ipoteca. Non è privo d'interesse l'esame di queste distribuzioni. Gli impieghi con ipoteca nel 1854, assorbirono 40 milioni di lire austriache, 43 milioni nel 1855. Nel primo semestre del 1856, avevano quasi toccato i 47 milioni. In carte pubbliche dello stato, vennero convertiti più di 5 milioni nel 1854; 5 milioni 1[2 nel 1855, e meno di 5 milioni nel primo semestre 1856.

Sopra pegno di carte dello stato, si mutuarono lire 1,346,621 nel 1854; nel 1855 lire 3,395,263; lire 4,820,299 nel primo semestre 1856. A corpi morali e comuni, nel 1854 furono prestate lire 1,428,500; nel 1855 lire 774,700; nel primo semestre 1856 lire 648,200. Da questa breve esposizione di fatti risulta una straordinaria abbondanza di numerario; ma non l'agiatezza delle classi lavoratrici, poichè, siccome è notorio, la maggior parte dei depositi viene fornita dai possidenti e capitalisti, i quali tengono le casse di risparmio come un luogo di deposito eventuale nell'aspettativa di uno stabile impiego, che offra un frutto migliore che non sia quello del 3 1[2 p. 0[0 pagato dalle casse suddette.

(*Eco della Borsa*)

La Borsa di Parigi. La *Presse* nel suo *Corriere di Parigi*, alludendo alla nuova tassa imposta ai frequentatori della borsa, dice che sul *Quadrifronte* dell'edificio si scriverà la seguente parodia gallo-itala dei celebri versi del Dante:

Per me si va nella *borsa* dolente
Per me si va nella perduta *prima*
Per me si va nell'eterno *riporto*,
Lasciate venti soldi voi ch'entrate.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

La *Gazzetta di Verona* del 4 ha un dispaccio telegrafico che annunzia la partenza delle LL. MM. da Venezia alle ore 10 del 3 corrente per Padova ove sono arrivate nel più perfetto stato di salute.

Non mancano nel dispaccio le stereotipe frasi ufficiali del numero *infinito* di gondole e bissone splendidamente parate, i magnifici palazzi adobbati a festa, la folla *innumerevole* di popolo, gli *alti e festosi* Evviva, e i *solenni e cordiali voti*. (Forse perchè non tornino più)

Notizie Estere

Svizzera

Il *Bund* mette in avvertenza contro le notizie pacifiche non fondate che si fanno circolare, indi aggiunge: « Anche noi crediamo che presentemente si lavora più seriamente che mai

per ottenere un accordo. In questo riguardo la missione di ritorno dei signori Barmann e Kern presso l'imperatore dei francesi, le cui disposizioni vengono descritte di nuovo come assai benevoli per l'Europa, può essere di qualche importanza. Ma oltre questo, non si sa nulla di positivo.

« È d'uopo non dimenticare che la Svizzera in questo affare non può andare più in là delle offerte già fatte dal consiglio federale e quindi un pacifico accomodamento non è possibile se non quando il re di Prussia si risolvesse di abbandonare nell'una o nell'altra forma l'ostinazione finora mantenuta. Che ciò avvenga, non abbiamo per ora il menomo indizio. Perciò nessuno si abbandoni a sogni di pace prematuri. »

Il *Bund* pubblica pure l'elenco nominale dello stato maggiore delle divisioni che compongono l'esercito svizzero. Conferma il viaggio del signor Fay, ministro americano, a Berlino, avvertendo però che il consiglio federale vi è affatto estraneo.

Il consigliere federale Furrer era aspettato di ritorno dalla sua missione nella Germania meridionale per il 3 o il 4. Secondo un dispaccio telegrafico della *Gazzetta Ticinese*, è ritornato il 3 e la sua missione era fallita.

Francia

Intorno all'uccisione dell'arcivescovo di Parigi dicono essere giunti alcuni particolari. Il prete sospeso *a divinis* chiese un'udienza a mons. Sibour, che gli venne concessa. Incominciò dal domandare che gli fosse tolto l'interdetto, ed avendogli l'arcivescovo risposto assai pacatamente che non poteva, dovendo vegliare sulla moralità del clero: il reclamante replicò insolentemente a questa osservazione sì che l'arcivescovo stava per suonare il campanello e chiamare i servi perchè gli togliessero d'innanzi l'importuno postulante, quando quello scellerato trasse di sotto la vesta un coltello e ferì a morte il suo superiore. (*Staffetta*)

Austria

Si legge nel *Corr. Italiano*:

« La quistione concernente l'indennizzo da darsi alla Russia per la cessione di Bolgrad è prossima alla decisione. L'Austria e l'Inghilterra, come abbiam detto altra fiata, non si oppongono al principio, ma domandano semplicemente che con quest'indennizzo non siano pregiudicati gl'interessi della Porta. La Francia che fu la prima a far la relativa proposta, e la Russia si sono impegnate dal canto loro a non far proposte le quali potessero in qualche guisa esser nocevoli all'integrità ed alla sovranità della Porta.

« Persone bene informate vogliono sapere a questo proposito che la Russia rinunzierà a Bolgrad sul lago di Yalpuk verso un corrispondente compenso territoriale al fiume Yalpuk. Quanto all'isola dei Serpenti, la quistione verrà aggiustata nell'interesse generale internazionale europeo, che vuol assicurato il mantenimento di quella lanterna pel bene della navigazione. »

« Le questioni dei principati danubiani, del Delta del Danubio ecc. saranno riservate ad una seconda conferenza la quale incomincierà le sue sedute quando la commissione organizzatoria avrà finiti i suoi lavori e presentato il relativo rapporto, premesso però come abbiam già detto in un nostro numero anteriore, che altre complicazioni non rendano impossibile quella conferenza. Le viste della Porta circa i principati danubiani, sono già note a tutti e furono comentate a sufficienza; meno conosciute sono le sue pretese riguardo al Delta del Danubio. S'oppone cioè il gabinetto ottomano a ciò che quell'isola sia aggregata alla Bessarabia, e basandosi sul trattato di Parigi il quale non determina espressamente ch'ella in avvenire dovrà appartenere alle provincie danubiane, pretende, cioè che sia direttamente dipendente da esso, come lo fu già in tempi addietro. Ad ogni modo, da ciò n'è forza inferire, che se anche quei divari d'opinioni fra la Turchia e le altre potenze non saranno motivo di serie complicazioni, tuttavolta daranno luogo a delle animate e lunghe discussioni e ritarderanno non poco il definitivo appianamento delle differenze orientali. »

Notizie Ultime

Il ministro degli interni a Berlino ha fatto intimare ai corrispondenti dei giornali esteri di non trasmettere alcuna notizia sui movimenti strategici dell'esercito prussiano.

I giornali tedeschi annunciano che l'Austria abbia domandato che l'affare di Neuchatel sia regolato da un congresso speciale da riunirsi a Londra.

Il comitato degli stati a Stoccarda appoggiando la domanda dei dieci deputati affinchè sia negato il passaggio alle truppe prussiane, ha chiesto al governo di Würtemberg delle spiegazioni sullo stato attuale delle negoziazioni colla Prussia intorno a quell'argomento.

La *Corrispondenza Prussiana* del 1 gennaio smentisce le voci corse della dimissione del ministro delle finanze e del suo rimpiazzo col ministro del commercio. Nega pure che sia arrivata una risposta del gabinetto danese all'ultima nota prussiana.

L'incaricato di affari della Svizzera, signor Steiger, ebbe, secondo una corrispondenza di Vienna del 30 dicembre nel *Giornale tedesco di Francoforte*, una conferenza col conte Buol. L'incaricato svizzero è stato molto sorpreso dall'ultimo articolo della *Corrispondenza austriaca*, giacchè non aveva creduto che il governo austriaco si ponesse così apertamente dal lato della Prussia.

Il governo prussiano ha chiesto che fossero messi a sua disposizione diciannove batelli a vapore che possiede la compagnia della navigazione sul Reno.

La *Presse* pubblica una lunga corrispondenza da Londra, dalla quale risulta che in Inghilterra il famoso articolo del *Times* sul viaggio dell'imperatore d'Austria ha prodotto una assai penosa impressione come sul continente. Essa termina col dire che il *Times* anche questa volta non ha seguito che le ispirazioni di un capriccio individuale, momentaneo, e non ha in alcun modo espressa l'opinione pubblica in Inghilterra.

Il *Nord* si prende molto a cuore l'affare delle conferenze, alle quali non si attacca più nessuna importanza. Il giornale russo è di cattivo umore, perchè teme che prevalga la determinazione di lasciare ai commissarii speciali la definitiva determinazione dei confini, il che farebbe prolungar l'occupazione dei principati e del mar Nero sino alla prossima primavera. Ciò è confermato anche dall'*Ost-Deutsche Post*.

Nella corrispondenza di Parigi del 1 gennaio nell'*Express*, si narra che nella rue Neuve des Mathurins si trovarono degli affissi con minaccie di morte contro l'imperatore. Fu arrestato un sarto di Wattlebled, che possedeva due di questi affissi, e condannato dal tribunale correzionale a 15 mesi di carcere e 50 franchi di multa. Sotto il governo austriaco sarebbe stato appiccato.

Al *Morning Post* si comunica da Parigi il seguente dispaccio intorno a Napoli: « Non vi può essere alcun dubbio sull'esistenza di malcontento nell'esercito napoletano. Tre o quattro soldati hanno commesso suicidio dopo la morte di Melano, autore dell'attentato contro il re. Si procede ad una severa investigazione fra le truppe reali. »

La pubblicazione dello stato finanziario della Gran. Bretagna alla fine dell'anno ha prodotto alla borsa di Londra un buon effetto, che però non si è sostenuto dietro le notizie dalla Svizzera, dalle Indie e dalla Cina.

L'*Overland Mail*, foglio ben informato sugli affari delle Indie, annuncia che alla famiglia reale di Aud è stata accordata una pensione perpetua di annue lire sterline 120,000 (3 milioni di franchi).

Il principe Galitzin è stato nominato ambasciatore russo alla corte di Madrid.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il discorso tenuto dal duca di Osuma alla sua presentazione alla corte di Pietroburgo. Si dice che a Barcellona oltre 20000 operai sono senza lavoro. La situazione della Catalogna è assai grave.

Il generale messicano Cortes, giunto non ha guari a Madrid smentisce in una lettera ai giornali di quella capitale la voce che sia venuto a domandare l'assistenza del governo spagnuolo dietro incarico del generale Santana allo scopo di ristabilire la monarchia nel Messico.

I giornali belgi hanno lunghe relazioni sul ricevimento per il primo dell'anno alla corte di Brusselles, al quale intervenne anche l'arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria.

Si considera come prossima l'evacuazione della Grecia, secondo il *Mémorial d'Amiens*.

Nuove istruzioni diconsi mandate ai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra ad Atene per trattare di quest'oggetto.

Il generale Walker scrive in data del 1 dicembre da Virgin-Bay al *New York Herald* che la sua posizione non fu mai così solida come a quell'epoca dietro i progressi fatti nel mese precedente. Altre lettere da New York invece assicurano che Walker è ridotto agli estremi e non ha altro scampo che una pronta fuga.

— Ecco alcuni brani della corrispondenza di Londra della *Presse* di sopra citata:

« Si crederebbe che il *Times* sia in umore di scherzare o di scrivere una satira sanguinosa quando lo si sente proclamare il governo austriaco essere « il protettore naturale dell'Alemagna, dell'Italia e della Turchia. » Perchè fermarsi sopra sì buona strada e non aggiungere del continente tutto intero? Il *Times* avrebbe dovuto far conoscere all'Europa, che lo ignorava e lo ignora tuttora, contro chi e contro che cosa il gabinetto di Vienna *protegge* l'Alemagna; contro chi e contro che cosa *protegge* l'Italia. In quanto alla Turchia, essa ha avuto infatti bisogno di aiuto e protezione. Ma senza voler dir male della cooperazione diplomatica dell'Austria, ci pare che se vi era un titolo di *protettore* da decretare, essa spetterebbe ben più con diritto a quella nazione che coi suoi fedeli alleati, l'Inghilterra e la Sardegna, ha profuso il suo sangue e i suoi tesori, e che, compiuta l'opera, si è ritirata senza esigere alcun beneficio per se stessa, e senza creare nuovi imbarazzi al protetto che è appena stato salvato.

« Havvi maggior verità in quest'altra asserzione: *L'Inghilterra desidera che l'Austria sia forte e stabile?* La più incredula a questo proposito sarà forse l'Austria stessa. Uno dei suoi primi uomini di stato, il conte Fiquelmont dimostrava alcuni anni sono in due grossi volumi che *lord Firebrand* aveva viste meno amichevoli, e teneva con tanta abilità diplomatica quanta tenacità anglo-sassone tutt'altre viste che quelle accennate dal *Times*..... Il libro del signor Ficquelmont può essere falso da capo a fondo, pure dimostra ciò che si pensa in Austria dalla politica inglese......

« Il *Times* è il plagiario del vostro *Univers*. Questo pio giornale non asseriva recentemente che il cattivo selciato e la mancante illuminazione notturna della capitale di Ferdinando II sono la sola causa delle grida universali contro il governo di Napoli? Presto, alcune centinaia di metri quadrati di Macadam, alcune officine a gaz e il popolo napoletano, come anche l'Europa tutt'intiera intuoneranno un inno d'ammirazione in onore del re di Napoli! È questa la politica che il *Times* consiglia all'Austria in Italia. In iscambio di questa politica, guarentisce al gabinetto di Vienna la riconoscenza dell'Italia, la stima dell'Europa, l'amicizia dell'Inghilterra! Alcune strade di ferro, facilitazioni nei passaporti, al commercio e all'industria, e tutto è fatto: stolti ed insensati quegli insaziabili sognatori che oseranno ancora parlare di libertà, nazionalità, indipendenza!........ Peraltro, per quanto industriosa e mercanteggiante sia la nazione inglese, essa si leverebbe come un sol uomo, e arrischierebbe tutta la sua prosperità materiale se un ministero fosse così mal consigliato di voler seguire in Inghilterra la linea politica che il *Times* trova sì lodevole per l'Austria in Italia. »

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 3 gennaio.

Le ultime notizie della Svizzera hanno scosse alquanto le speranze di pace, che si erano concepite. Il consiglio federale, infatti, fino ad ora, non si mostra disposto a nessuna reale concessione.

Un'èra nuova si apre per l'Europa commerciale, sopra un'altra parte del globo. Si crede che sia giunta l'ora, in cui le barriere fra la Cina ed il resto del mondo debbano essere tolte. Sapete del bombardamento di Canton. Approfittando di questa circostanza favorevole ai suoi disegni, il governo della regina si propone di spingere sino agli ultimi limiti le conseguenze di questo primo atto di ostilità. Esso non tende a nientemeno che a costringere il sovrano del celeste impero a ricevere nella sua capitale ed in modo permanente le ambasciate delle nazioni europee. Per far desistere la Cina dalla sua resistenza, il gabinetto inglese manda numerosi rinforzi all'ammiraglio Seymour, che sarà così in grado di agire con energia e con perseveranza. Le lettere ricevute in questi giorni da quelle lontane regioni ci fanno presagire gravi avvenimenti.

Quanto alla politica interna, tutta l'attenzione si raccoglie, malgrado il silenzio del *Moniteur*, sul contegno e sul linguaggio dell'imperatore, nell'occasione dei solenni ricevimenti del primo dell'anno. L'imperatore non pronunciò un discorso propriamente detto, ma si mostrò lieto, aperto, e di più parole che per l'ordinario. Si notò la sua affabilità tutta particolare per Kisseleff e l'ambasciata russa; mentre non isfuggì a nessuno l'aria piuttosto malcontenta di lord Cowley. La Russia ha decisamente il sopravvento, il suo trionfo è incontestabile, ciò non è certo piccol motivo di malcontento pel rappresentante della regina Vittoria.

Iersera, 2 gennaio, ebbe luogo alle Tuileries un numeroso e splendido ricevimento d'uomini e di signore. L'etichetta vi era osservata in tutto il suo rigore; il lusso spiegato con tutta la magnificenza. Mai forse non s'era vista tal prodigalità di fastose toilettes. E sarà così per tutto l'inverno, nelle feste che stanno per incominciare.

Vengo a sapere una notizia, che son lieto di poter divulgare, perchè torna in lode di una delle nostre grandi amministrazioni di strade ferrate. La compagnia d'Orléans, per strenne del capo d'anno, pagò tutti i debiti de' suoi impiegati ed operai, dispegnò ciò che essi avevano al monte di pietà, insomma mise in sesto i loro piccoli affari. Una tale generosità merita certamente ogni elogio. D'altra parte, si può dire che la compagnia ha impiegato bene il suo capitale, giacchè, accaparrando con tali benefizii le persone che sono al suo servizio, sarà compensata e al di là, in zelo, fedeltà e reale attaccamento, del suo atto generoso. A.

America

L'arrivo della nave *Rainbow* a questo porto ci reca lettere da Buenos Ayres in data 17 prossimo passato ottobre, in cui rileviamo che il prode soldato italiano, il colonnello Olivieri, era stato vilmente assassinato, e ciò che aggrava maggiormente il fatto è che i suoi sicarii furono italiani, scellerati che dal loro capo non avevano avuto che beneficii! Così il patriota intemerato, il difensore della libertà di due mondi risparmiato all'Italia dalle palle nemiche, veniva tolto all'Italia da mani fratricide.

Due disertori erano stati condannati a morte ed il colonnello ricusò di mitigarne la pena, tanto avevano abusato della sua generosità; egli s'accorse che per succedere a stabilire le due colonie era necessaria un'inflessibile disciplina militare, oppure correr rischio di essere trucidati dagli indi, contro le cui irruzioni aveva sempre a contendere. La vigilia dell'esecuzione capitale alcuni camerati dei prigionieri, inebriati dai liquori, decisero di uccidere il loro capo in caso che ricusasse di commutare la sentenza: infatti recatisi alla dimora del colonnello Olivieri lo invitarono con grida di forsennati a presentarsi al balcone e gli intimarono con minaccie di perdonare ai disertori. Il bravo Olivieri spalanca la porta e si presenta armato ai suoi assassini, difendendosi eroicamente ne uccide due, ma sopraffatto dal numero cade colpito da una palla nel viso. Non tenendosi di ciò soddisfatti gli assassini arrestarono tutti gli ufficiali della colonia e scelsero fra di loro altri capi.

Appena si seppe in Buenos Ayres la tragica fine del colonnello Olivieri, tutta la città fu immersa nel lutto, tanto egli era apprezzato da quella popolazione. Il governò spedì immediatamente a quella volta un vapore da guerra con un forte corpo di truppe. Tutti gli italiani di Buenos Ayres s'alzarono sdegnati come un sol uomo e si offrirono spontanei di ire in traccia degli assassini. (*Eco d'Italia*)

California. La democrazia ha ottenuto nelle recenti elezioni un completo trionfo in questo stato, Buchanan riceve una maggioranza di 24,000 voti sopra Fremont, e la legislatura è tutta democratica. Si spera che i nostri rappresentanti faranno una legge che proibisca giuochi d'azzardo o limiti ad un certo numero annuo l'emigrazione asiatica a questi lidi. (*Eco d'Italia*)

Perù. Un moto rivoluzionario è scoppiato in Ariquipa e Punta contro Castilla; e si crede che il capo promotore sia l'ex-presidente Echinique. Frattanto gli indi invadono il territorio della repubblica; essi distrussero le città di Santander e Andoas, uccidendo quasi tutti gli abitanti, e quei pochi che poterono fuggire sono erranti nelle selve.

La nuova costituzione non piace al clero retrogrado, perchè colpisce certi diritti di stola. (*Eco d'Italia*)

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 5 sera.

Azioni del credito mobiliare 1457.
Strade ferrate austriache 795.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 640.

—

Madrid, 3. La situazione della provincia di Catalogna è migliore; quella delle sussistenze continua ad essere sempre cattiva.

—

Borsa di Parigi del 5 gennaio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0			67 30	67 45
4 1[2 p. 0[0	93 »	92 50		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	91 50	» »		
5 p. 0[0 1853	55 50	» »		
Consolidati ingl.		»	» (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 5 gennaio 1856.*

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	91-75	— — —
1849 »	1 luglio	90-50	— — —	90-50	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 »	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova		— —	— — —	— —	— — —
AZIONI					
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)		— —	— — —	— —	270 31 genn.
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		337-50	340 28 febbr.	337-50	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id.		— —	— — —	— —	— — —
— di Novara	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	255 1/2	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 25	24 97 1/2
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 50	28 57
» di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 02
» vecchia	34 60	34 70
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Mercoledì 7 corr., stante l'apertura del Parlamento la Borsa sarà chiusa.

NB. *Gli uffizi della Condizione saranno chiusi sino alle ore 2 pom.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale
la sera del 31 dicembre 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	4,908,750 24
Id. id. in Torino	»	3,161,678 65
Id. id. nelle succ.li	»	3,037,558 95
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	19,148,635 47
Id. id. in Torino	»	25,339,105 33
Id. id. nelle succ.li	»	6,356,265 14
Effetti all'incasso in conto corr.	»	353,723 73
Immobili	»	1,811,704 66
Fondi pubblici	»	5,571,109 84
Azionisti, saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	1,052,599 88
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	783,333 34
	L.	79,524,465 23

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,956,550 »
Fondo di riserva	»	1,338,222 18
Erario conto corrente: Disponibile L. 200,000 »; Non disponibile » 213,565 72		413,565 72
Conti corr. (disp. in Genova)	»	491,893 79
Id. id. in Torino	»	780,323 13
Id. id. nelle succ.li	»	103,382 99
Id. (non disponibile)	»	34,505 64
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	664,215 40
Dividendi a pagarsi	»	15,672 »
Risconto del 6.tre prec. saldo prof.	»	375,777 22
Benefizi del 6.tre in corso in Gen.	»	524,781 67
Id in Torino	»	755,821 75
Id. nelle succursali	»	217,437 28
Diversi (non disponibile)	»	5,852,316 46
	L.	79,524,465 23

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.